

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Metalmecanica Ora la crescita è in doppia cifra

Indagine congiunturale. L'incremento della produzione pari al 15,6% rispetto ai primi tre mesi dell'anno scorso Riva: attendevamo da tempo un'inversione di tendenza

CHRISTIAN DOZIO

La produzione metalmeccanica continua a crescere e cerca di recuperare il terreno perso l'anno scorso (-13,5%), con un incremento a doppia cifra che fa ben sperare per il futuro anche nel territorio lecchese.

I dati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sul primo trimestre sono dunque positivi sia nel confronto con i primi tre mesi dell'anno scorso (+15,6%) che rispetto all'ultimo trimestre 2020 (+0,8%). Naturalmente, nella lettura dei dati bisogna sempre analizzare il contesto e va da sé che lo scarto di oltre 15 punti sia basato sulla presenza, tra i termini di raffronto, del mese di marzo 2020, quello che ha registrato il lockdown più rigido e impattante, che ha determinato - come rileva Federmeccanica - il più grande calo di produzione e fatturato mai registrato nel do-

■ Sui buoni risultati acquisiti ha influito una serie di elementi

poguerra dal comparto.

Ampliando lo sguardo, la situazione a livello di Unione Europea fa registrare ancora molte differenze in termini di dinamiche produttive tra le varie aree e le singole nazioni. Dopo il forte choc subito dalla nostra economia, l'Italia dalla metà dello scorso anno è riuscita gradualmente a riportarsi in linea con gli altri principali Paesi dell'Ue, con un recupero dei livelli di produzione superiore nei mesi più recenti.

I prezzi delle materie prime

Sui buoni risultati acquisiti ha influito una serie di elementi. In primo luogo è migliorato sensibilmente il livello della domanda interna, che si è associato alla progressiva ripresa del commercio mondiale. Un fattore essenziale, quest'ultimo, considerato il peso che l'export rappresenta nell'attività delle aziende lecchesi. Difatti, la ripresa dei Paesi partner ha comportato ricadute positive sul nostro interscambio commerciale.

La situazione pare lasciare ampi spiragli di ottimismo anche per l'immediato futuro, considerato che le prospettive a breve indicano la possibilità di ulteriori recuperi dell'attività produttiva.

Decisivo sarà, sotto questo aspetto, riuscire a sgombrare il campo dalle incertezze che ancora permangono in relazione

all'evoluzione della pandemia e della campagna vaccinale.

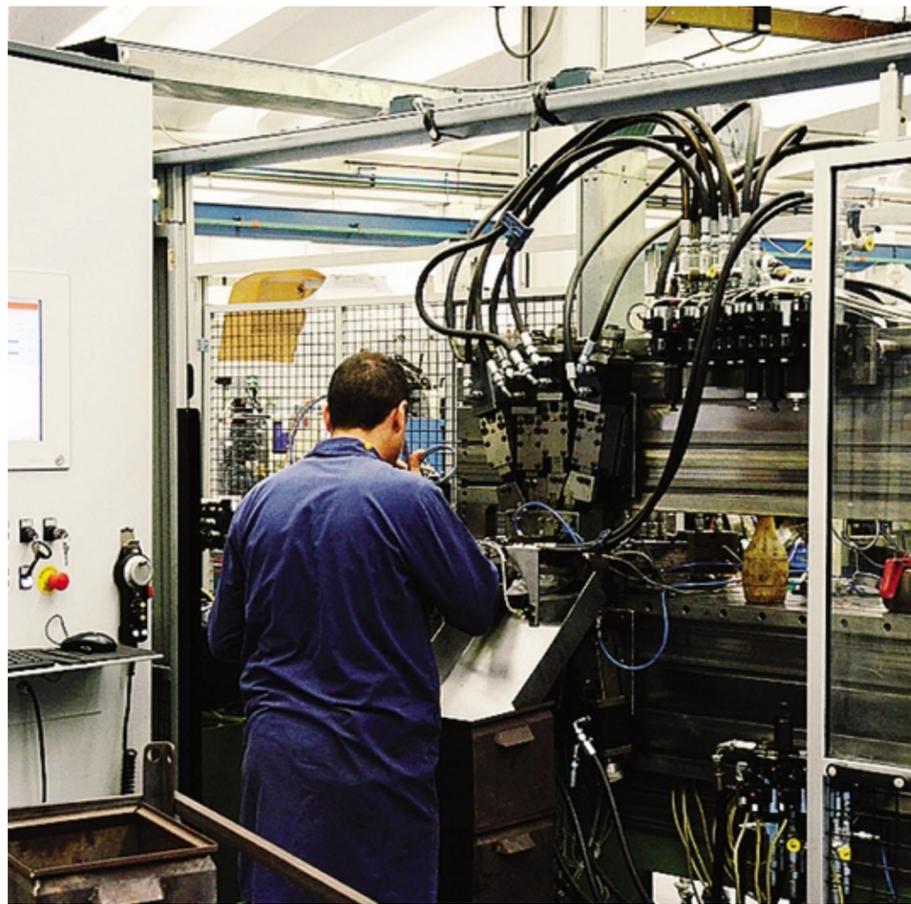
Ma grande attenzione e non poca preoccupazione sono generate anche dall'andamento dei prezzi delle materie prime, che ormai da settimane hanno anche iniziato a essere difficilmente reperibili.

«Il confronto è con mesi terribili»

«Attendevamo da molti mesi un'inversione di tendenza e ora i dati volgono finalmente al positivo, ma il confronto è con mesi terribili e sappiamo che prima di tornare a parlare di vera crescita servono ancora incrementi significativi - sottolinea il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -. Inoltre dobbiamo quotidianamente confrontarci con il rincaro delle materie prime: a livello nazionale Federmeccanica evidenzia che l'84% del campione ha risentito dell'aumento dei prezzi dei metalli e dei semilavorati in metallo e che, nel 60% dei casi, l'incremento dei costi di produzione farà inevitabilmente lievitare i prezzi di vendita e porterà ad una riduzione dei margini di profitto».

«Segnale ancora peggiore - la chiosa - è poi la scarsa reperibilità sia dei metalli, sia dei semilavorati in metallo che, purtroppo, non fa del tutto escludere episodi di interruzioni dell'attività produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I dati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sul primo trimestre sono positivi

I dati dell'Osservatorio sul mese di marzo

Gli ordini sono in aumento in almeno un'azienda su due

Venendo ai numeri, i dati dell'Osservatorio sul mese di marzo indicano anche per il territorio una ripresa per le imprese metalmeccaniche. Gli indicatori (domanda, produzione e fatturato) sono infatti caratterizzati da una prevalenza di indicazioni di miglioramento rispetto a quelle di diminuzione.

Gli ordini sono aumentati, sia a livello domestico che sul versante estero, per circa una realtà su due, a fronte di un rallentamento che ha interessato invece un caso su dieci.

Nel dettaglio, la domanda interna è risultata in crescita per il 49% del campione, stabile per il 43,1%

e in contrazione per il rimanente 7,8%. Le esportazioni sono state segnalate in espansione per il 54,3% delle aziende, in mantenimento per il 34,8% e in diminuzione per il restante 10,9%.

In linea con la domanda l'indicatore relativo all'attività produttiva, che ha mostrato dinamiche coerenti: l'aumento è indicato dal 42% del campione, il rallentamento dal 6% e livelli stabili dal 52%. Trend analogo per il fatturato, interessato da una crescita sia a livello italiano, sia sui mercati internazionali.

Le vendite interne sono aumentate per il 55,8% del campione, sono rimaste stabili per il 36,5% mentre

si sono ridotte per il 7,7%.

L'export ha messo a segno un incremento per il 45,7% dei casi, è rimasto stazionario per il 37% ed è diminuito per il rimanente 17,4%. Venendo invece alle prospettive, le aspettative sull'andamento del business per il secondo trimestre dell'anno sono principalmente orientate alla conservazione dei livelli.

In questo senso si sono espresse oltre tre realtà su cinque (61,5%); in caso di variazione, però, si registra una prevalenza di ipotesi di aumento (30,8%) rispetto a quelle di diminuzione (7,7%).

Anche le previsioni occupazionali risultano all'insegna di un miglioramento, con il 25% dei giudizi riguardanti l'espansione dei livelli, a fronte del 73,1% che segnala stabilità e l'1,9% una diminuzione. C.Doz.

La priorità di Confindustria Lecco e Sondrio «Necessarie politiche industriali efficaci»

«Per sostenere la ripresa abbiamo senza dubbio bisogno di politiche industriali efficaci ed è necessario pensare anche al mercato del lavoro, riformando sia le politiche attive, per favorire l'occupabilità, sia gli ammortizzatori sociali».

A indicare le priorità è il presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanica di Confindustria Lecco e Sondrio, Giacomo Riva, che commenta la situazione del

comparto, sulla base della congiunturale di Federmeccanica, precisando in primo luogo un aspetto problematico col quale le aziende fanno i conti ormai da anni.

«Si insiste tanto sul blocco dei licenziamenti - ha evidenziato infatti - quando in realtà il vero problema delle imprese non è tanto quello di licenziare, quanto quello di reperire le competenze necessarie per la crescita. Il tema oggi, per molti di noi, è quello di

trovare persone preparate e motivate da inserire in organico già fornite di quelle skill di base, tecniche e trasversali, che potranno poi sviluppare lavorando in azienda».

I dati, sotto questo aspetto, sono emblematici. «Sempre secondo le rilevazioni, a livello nazionale il 56% del campione segnala difficoltà nel trovare personale qualificato. Per questo insistiamo molto su tutti i progetti in ambito education, dal soste-

gno all'istruzione tecnica e tecnico-industriale alla formazione duale, fino agli Its. Ma lo snodo fondamentale per risolvere il gap fra domanda e offerta credo siano, da un lato, la diffusione di una migliore conoscenza del nostro sistema produttivo e, dall'altro, l'orientamento e la sensibilizzazione delle famiglie».

«E su questi aspetti - ha concluso - continueremo a lavorare». C.Doz.



Giacomo Riva di Confindustria Lecco e Sondrio

L'indagine di Federmeccanica tra le imprese associate rileva la crescita del settore

Riva: “Da tempo attendevamo un'inversione di tendenza, segnali positivi ma è presto per parlare di vera crescita”

LECCO - Secondo i dati dell'Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica relativi al primo trimestre e diffusi oggi, 9 giugno, la produzione metalmeccanica, **dopo il crollo registrato nel 2020 (-13,5%), ha evidenziato un progressivo miglioramento** che, iniziato a partire dai mesi estivi, è proseguito anche nei primi mesi dell'anno in corso.

Nei primi tre mesi del 2021, infatti, **i volumi di produzione sono cresciuti del 15,6%** nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente e dello 0,8% rispetto all'ultimo trimestre del 2020.

Il miglioramento, evidenzia l'indagine di Federmeccanica, interessa tutte le attività dell'aggregato metalmeccanico, anche se è bene evidenziare come i dati positivi rilevati si basino sul raffronto tra marzo 2021 e marzo 2020, primo mese del lockdown che ha poi determinato il più grande calo della produzione e del fatturato mai registrato nel settore dal dopoguerra.

Nell'Unione Europea, evidenzia ancora Federmeccanica, emerge una forte differenziazione delle dinamiche produttive tra i paesi membri: **l'Italia, che nei mesi di lockdown aveva subito perdite maggiori, si è riportata successivamente in linea con gli altri principali paesi dell'area**, con un recupero dei livelli di produzione superiore nei mesi più recenti. Sui buoni risultati acquisiti ha influito, oltre al miglioramento della domanda interna, anche la ripresa del commercio mondiale che ha comportato, infatti, ricadute positive sul nostro interscambio commerciale. Le prospettive a breve indicano la possibilità di **ulteriori recuperi dell'attività produttiva**, anche se permane un clima d'incertezza strettamente connesso all'evoluzione della pandemia, della campagna vaccinale, nonché al problema della reperibilità e dei costi delle materie prime.

“Attendevamo da molti mesi un'inversione di tendenza ed ora i dati volgono finalmente al positivo, ma il confronto è con mesi terribili e sappiamo che prima di tornare a parlare di vera crescita servono ancora incrementi significativi” sottolinea il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**.

Anche sul territorio, i dati dell'osservatorio sul mese di marzo indicano una ripresa per le imprese metalmeccaniche. Domanda, attività produttiva e fatturato sono infatti caratterizzati da una prevalenza di indicazioni di miglioramento rispetto a quelle di diminuzione.

Gli ordini sono aumentati sia a livello domestico, sia sul versante dell'export, per circa una realtà su due, a fronte di un rallentamento che ha interessato invece un caso su dieci. Nel dettaglio, la domanda interna è risultata in crescita per il 49% del campione, stabile per il 43,1% e in contrazione per il rimanente 7,8%. Le esportazioni sono state segnalate in espansione per il 54,3% delle aziende, in mantenimento per il 34,8% e in diminuzione per il restante 10,9%.

L'attività produttiva ha mostrato dinamiche coerenti con quanto esaminato per la domanda, con un aumento indicato dal 42% del campione, un rallentamento segnalato dal 6% e livelli stabili per il 52%.

Il fatturato, in linea con gli altri indicatori, è stato interessato da una crescita sia a livello italiano, sia sui mercati internazionali. **Le vendite interne sono cresciute per il 55,8% del campione**, sono rimaste stabili per il 36,5% mentre si sono ridotte per il restante 7,7%. L'export è aumentato per il 45,7%, è rimasto stazionario per il 37% ed è diminuito per il rimanente 17,4%.

Le aspettative riguardanti l'andamento del business formulate per il secondo trimestre dell'anno si sono rivelate principalmente orientate alla conservazione dei livelli, così come indicato da oltre tre realtà su cinque (61,5%) intervistate; in caso di variazione, però, si è registrata una prevalenza di ipotesi di aumento (30,8%) rispetto a quelle di diminuzione (7,7%). Anche le previsioni occupazionali sono risultate all'insegna di un miglioramento, con il 25% dei giudizi riguardanti l'espansione dei livelli, il 73,1% stabile e il restante 1,9% in diminuzione.

Le criticità inerenti le materie prime hanno determinato effetti anche sulle aziende metalmeccaniche lecchesi e sondriesi. Oltre ai rincari dei listini, segnalati da oltre nove realtà su dieci (90,2%), sono state rilevate difficoltà di approvvigionamento, sia in termini di estensione dei tempi di consegna (per il 63,3% del campione), sia in relazione alla quantità consegnata, che è stata inferiore a quanto richiesto per circa una realtà su tre (30%).

Metalmeccanico: si inizia a vedere la ripresa ma c'è affanno per materie prime e 'abilità'

 leccoonline.com/articolo.php

June 9, 2021

Altri comuni, Lecco



Giacomo Riva

Secondo i dati dell'**Indagine congiunturale di Federmeccanica sull'Industria Metalmeccanica** relativi al **primo trimestre** e diffusi oggi, 9 giugno, la produzione, dopo il crollo registrato nel 2020 (-13,5%), ha evidenziato un progressivo miglioramento che, iniziato a partire dai mesi estivi, è proseguito anche nei primi mesi dell'anno in corso. Nei primi tre mesi del 2021, infatti, i volumi di produzione sono cresciuti del 15,6% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente e dello 0,8% rispetto all'ultimo trimestre del 2020.

Il miglioramento, evidenzia l'indagine di **Federmeccanica**, interessa tutte le attività dell'aggregato metalmeccanico, anche se è bene evidenziare come i dati positivi rilevati si basino sul raffronto tra marzo 2021 e marzo 2020, primo mese del lockdown che ha poi determinato il più grande calo della produzione e del fatturato mai registrato nel settore dal dopoguerra. Nell'Unione Europea, evidenzia ancora **Federmeccanica**, emerge una forte differenziazione delle dinamiche produttive tra i paesi membri: l'Italia, che nei mesi di lockdown aveva subito perdite maggiori, si è riportata successivamente in linea con gli altri principali paesi dell'area, con un recupero dei livelli di produzione superiore nei mesi più recenti. Sui buoni risultati acquisiti ha influito, oltre al miglioramento della domanda interna, anche la ripresa del commercio mondiale che ha comportato, infatti, ricadute positive sul nostro interscambio commerciale. Le prospettive a breve indicano la

possibilità di ulteriori recuperi dell'attività produttiva, anche se permane un clima d'incertezza strettamente connesso all'evoluzione della pandemia, della campagna vaccinale, nonché al problema della reperibilità e dei costi delle materie prime.

"Attendevamo da molti mesi un'inversione di tendenza ed ora i dati volgono finalmente al positivo, ma il confronto è con mesi terribili e sappiamo che prima di tornare a parlare di vera crescita servono ancora incrementi significativi" sottolinea il Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, **Lorenzo Riva**. "Inoltre - prosegue - dobbiamo quotidianamente confrontarci con il rincaro delle materie prime: a livello nazionale Federmeccanica evidenzia che l'84% del campione ha risentito dell'aumento dei prezzi dei metalli e dei semilavorati in metallo e che, nel 60% dei casi, l'incremento dei costi di produzione farà inevitabilmente lievitare i prezzi di vendita e porterà ad una riduzione dei margini di profitto. Segnale ancora peggiore è poi la scarsa reperibilità sia dei metalli, sia dei semilavorati in metallo che, purtroppo, non fa del tutto escludere episodi di interruzioni dell'attività produttiva".

"Per sostenere la ripresa abbiamo senza dubbio bisogno di politiche industriali efficaci ed è necessario pensare anche al mercato del lavoro, riformando sia le politiche attive, per favorire l'occupabilità, sia gli ammortizzatori sociali" commenta il Presidente della Categoria Merceologica Metalmeccanico di Confindustria Lecco e Sondrio, **Giacomo Riva**. "Si insiste tanto sul blocco dei licenziamenti - continua - quando in realtà il vero problema delle imprese non è tanto quello licenziare, quanto quello di reperire le competenze necessarie per la crescita. Il tema oggi, per molti di noi, è quello di trovare persone preparate e motivate da inserire in organico già fornite di quelle skill di base, tecniche e trasversali, che potranno poi sviluppare lavorando in azienda. Sempre secondo le rilevazioni a livello nazionale il 56% del campione segnala difficoltà nel trovare personale qualificato. Per questo insistiamo molto su tutti i progetti in ambito education, dal sostegno all'istruzione tecnica e tecnico-industriale alla formazione duale, fino agli ITS. Ma lo snodo fondamentale per risolvere il gap fra domanda e offerta credo siano, da un lato, la diffusione di una migliore conoscenza del nostro sistema produttivo e, dall'altro, l'orientamento e la sensibilizzazione delle famiglie. E su questi aspetti continueremo a lavorare".

Anche sul territorio, i dati dell'**osservatorio sul mese di marzo** indicano una ripresa per le imprese metalmeccaniche. Domanda, attività produttiva e fatturato sono infatti caratterizzati da una prevalenza di indicazioni di miglioramento rispetto a quelle di diminuzione. Gli **ordini** sono aumentati sia a livello domestico, sia sul versante dell'export, per circa una realtà su due, a fronte di un rallentamento che ha interessato invece un caso su dieci. Nel dettaglio, la **domanda interna** è risulta in crescita per il 49% del campione, stabile per il 43,1% e in contrazione per il rimanente 7,8%. Le **esportazioni** sono state segnalate in espansione per il 54,3% delle aziende, in mantenimento per il 34,8% e in diminuzione per il restante 10,9%. L'**attività produttiva** ha mostrato dinamiche coerenti con quanto esaminato per la domanda, con un aumento indicato dal 42% del campione, un rallentamento segnalato dal 6% e livelli stabili per il 52%.

Il **fatturato**, in linea con gli altri indicatori, è stato interessato da una crescita sia a livello italiano, sia sui mercati internazionali. Le **vendite interne** sono cresciute per il 55,8% del campione, sono rimaste stabili per il 36,5% mentre si sono ridotte per il restante 7,7%. L'**export** è aumentato per il 45,7%, è rimasto stazionario per il 37% ed è diminuito per il rimanente 17,4%. Le **aspettative** riguardanti l'andamento del business formulate per il secondo trimestre dell'anno si sono rivelate principalmente orientate alla conservazione dei livelli, così come indicato da oltre tre realtà su cinque (61,5%); in caso di variazione, però, si è registrata una prevalenza di ipotesi di aumento (30,8%) rispetto a quelle di diminuzione (7,7%).

Anche le **previsioni occupazionali** sono risultate all'insegna di un miglioramento, con il 25% dei giudizi riguardanti l'espansione dei livelli, il 73,1% stabile e il restante 1,9% in diminuzione. Le criticità inerenti le **materie prime** hanno determinato effetti anche sulle aziende metalmeccaniche lecchesi e sondriesi. Oltre ai rincari dei listini, segnalati da oltre nove realtà su dieci (90,2%), sono state rilevate difficoltà di approvvigionamento, sia in termini di estensione dei tempi di consegna (per il 63,3% del campione), sia in relazione alla quantità consegnata, che è stata inferiore a quanto richiesto per circa una realtà su tre (30%).



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco